

PARTE PRIMA

BREVE STÒRIA DELLA CONSACRAZIO- NE DELLA RÚSSIA AL CUORE IMMACO- LATO DI MARIA

La stòria della consacrazione della Rússia al Cuore Immacolato di Maria si circoscrive all'interno del piú ampio fenómeno di Fátima. Per fenomeno di Fátima intendo una sèrie di manifestazioni straordinarie e di risposte umane ad esse. Le manifestazioni straordinarie comprendono: mariofanie³, apparizioni angèliche, di San Giuseppe e di Gesù, oltre a locuzioni interiori di Gesù. Queste manifestazioni si sono date in deversi luoghi, tra cui Fátima e in diversi tempi a partire dal 1915⁴ con il ciclo di apparizioni angèliche. I veggenti fúrono tre piccoli pastorelli di Aljustrel (Portogallo): **Lúcia de Jesus Rosa dos Santos**⁵ (Lucia), e i due suoi cuginetti: **Francisco de Jesus Marto**⁶ (Francesco) e **Jacinta de Jesus Marto**⁷ (Giacinta). Lucia è la veggente principale, destinata a far conóscere il segreto composto di tre parti e comunicátrole il 13 lúglio 1917 nella terza mariofania di Fátima. Le risposte umane del fenomeno di Fátima sono quelle dei tre veggenti e delle persone chiamate in causa.

Narrerò la stòria della consacrazione della «Rússia» al

3 Il tèrmine mariofania sta per apparizione mariana. Il tèrmine è formato dall'accostamento del nome Maria, la madre di Gesù, e φαίνομαι (fainomai), verbo greco che significa apparire, manifestarsi, da cui τóφαινόμενον (tó fainómenon), ciò che appare, da sui il nostro tèrmine italiano fenomeno.

4 Memori di suor Lucia, 165.

5 Aljustrel (Portogallo), 28 marzo 1907 – Coimbra (Portogallo), 13 febbraio 2005

6 Aljustrel (Portogallo), 11 giugno 1908 – Fátima (Portogallo), 4 aprile 1919.

7 Aljustrel (Portogallo), 5 marzo 1910 – Lisbona (Portogallo), 20 febbraio 1920.

Cuore Immacolato di Maria, seguendo l'ordine cronologico della pubblicazione, prima alle alte gerarchie della Chiesa e poi alle masse, delle rivelazioni di Fátima e non quello della comunicazione delle rivelazioni ai veggenti. I due ordini cronologici sono differenti perché i veggenti vennero resi depositari non solo di messaggi immediatamente comunicabili — in questo caso le due cronologie combacerebbero —, ma anche di segreti, che solo dopo diversi anni iniziarono ad essere resi pubblici. Da qui la discrepanza delle due cronologie.

Il tipo di ordine cronologico scelto per narrare questa storia, focalizzandosi sulla risposta umana a questa porzione del fenomeno Fátima, evidenzierà virtù e vizi dei soggetti coinvolti e farà splendere la vera misericordia divina. Nella narrazione — fondata prevalentemente sulle fonti storiche documentali primarie, e cioè: gli scritti di suor Lucia — vedremo in quale tempo Dio volle che la richiesta della consacrazione venisse presentata a «Sua Santità» e con quali motivazioni. Vedremo la rinnovazione reiterata della richiesta e ci addoloreremo per la disobbedienza di «Sua Santità», disobbedienza che si protrasse fino all'irreparabile. Non entro nel merito dell'imputabilità personale di queste disobbedienze. Dio, che conosce perfettamente i fatti e i cuori e può perciò valutare attenuanti e aggravanti, è l'unico che può giudicare con amore e giustizia.

La seguente narrazione non serve ad accrescere l'inutile e sterile erudizione storica o l'autolesiva abitudine a condannare i pontefici che necessitano del nostro amore e della nostra preghiera, ma serve da monito e da sprone a divenire, nella virile e pronta obbedienza a Dio, guerrieri della fede.

CONTESTO STÒRICO

Lo scòppio della prima guerra mondiale nel 1914 segnò la fine di un lungo período di pace e sviluppo econòmico della stòria europea, noto come *Belle Époque*, durante il quale si diffuse l'idea che i progressi scientifici e sociali non si potéssero più arrestare (positivismo), e portò alla dissoluzione degli Imperi tedesco, austro-ungàrico, ottomano e russo. È a quest'último che dobbiamo dedicare un po' di attenzione. L'impero russo venne fondato da Pietro I il Grande (1682–1725) come monarchia assoluta, rinominato ufficialmente come Zarato di Rússia. Dal punto di vista territoriale fu il terzo Stato più esteso della stòria: nel 1790 sotto Caterina II si estendeva su tre continenti (Europa, Àsia e Nord America), confinando tanto con la Prússia quanto con la província del Canada (Impero britànico), affacciàndosi sia sul mar Bàltico che sull'ocèano Pacífico. Comprendevo l'Ucraina del Dnepr, la Bielorússia, la Bessaràbia (attuale Moldavia), il Granducato di Finlànd-ia, l'Armènia, l'Azerbaigian, la Geòrgia, il Turkestan, gran parte dei governatorati bàltici e buona parte del Regno del Congresso e delle province di Ardahan, Artvin, Iğdır, Kars ed Erzurum, già parti dell'Impero ottomano.

La presenza del cristianésimo cattòlico di rito latino nelle terre degli slavi orientali risale ai primi tempi dell'antico stato russo (X sec.). In tempi diversi, l'atteggiamento dei governanti dello stato russo nei confronti dei cattòlici cambiò da completo rifiuto a benevolenza. Su 12 diòcesi cattòliche romane nell'impero, 5 erano situate sul territorio della Rússia vera e pròpria, le restanti 7 coprívano le province di

Privisljansky⁸, a maggioranza cattòlico. Direttamente russe erano le diocesi di Mogilëv (Bielorússia), Vilnius (Lituania), Telynevsky o Samogitsky (Lituania), Lutsk-Zhytomyr (Ucraina) e Tiraspol (Bessaràbia). L'arcidiocesi di Mogilëv (Bielorússia), con sede di fatto a Pietrogrado, prima sede di rito latino eretta nell'impero russo, aveva giurisdizione su tutti i fedeli cattòlici della Rússia, Sibèria compresa. All'inizio del XX secolo contava 1.160.000 fedeli, 331 parròcchie e 400 sacerdoti⁹. Ogni diocesi cattòlica romana aveva il pròprio seminàrio.

La religione di stato dell'Impero russo era il cristianesimo ortodosso. Vigeva il divieto di convertirsi al cattolicesimo per i russi. All'inizio del XX secolo, secondo i dati ufficiali del procuratore capo del Santo Sinodo, il numero totale dei rappresentanti del clero e del clero bianco (arciprete, sacerdoti, diaconi e salmisti) ammontava a 112.629 persone. C'erano anche 1.025 monasteri e comunità in Rússia: 550 maschili (con 11.845 mònaci e 9.485 novizî) e 475 femminili (con 17.283 mònache e 56.016 novízie)¹⁰. Quando da monarchia assoluta passò ad essere nel

8 Le province di Privisljansky o Regno di Polonia (in polacco: Królestwo Polskie) è un'area dell'Europa centrale che faceva parte dell'Impero russo in seguito ai risultati delle guerre napoleoniche dal 1815. Nell'estate del 1915, durante la prima guerra mondiale, fu occupata dalle truppe tedesche e àustro-ungàriche. Nel novembre 1918, questo territorio divenne il núcleo principale del ricostruito stato polacco.

9 V. ZADVORNY, A. YUDIN, *Stòria della Chiesa cattòlica in Rússia. Sàggio breve*, 1995 [online].

10 SOKOLOV A. V., *Lo Stato e la Chiesa Ortodossa in Rússia, febbraio 1917 - gennaio 1918*, San Pietroburgo, 2014, p. 81.

1905 una monarchia costituzionale, nell'articolo 62 della costituzione (1906) venne specificato che allo zar non era concesso di professare alcuna altra religione che non fosse quella cristiano ortodossa ed otteneva il titolo e l'incarico di "Supremo Difensore e Guardiano dei dogmi della Fede predominante e Guardiano della purezza della Fede di tutti gli ordini della Santa Chiesa" (art. 64 ex supra). Pur disponendo di tali poteri, ad ogni modo, lo zar non poteva intervenire in questioni dogmatiche o negli insegnamenti della chiesa ortodossa.

Nel 1905 la zar Nicola II pubblicò un manifesto sul rafforzamento dei principi di tolleranza religiosa che provocò un'ondata di conversioni al cattolicesimo. Il principe Beloselsky e una grande quantità di preti ortodossi divennero cattolici. Secondo le statistiche ufficiali, nel periodo dal 1905 al 1909, 233.000 persone si convertirono dall'ortodossia al cattolicesimo; la maggior parte di essi abbracciarono il rito greco-cattolico¹¹.

L'impero russo, entrato nel conflitto della prima guerra mondiale a fianco di Francia, Regno Unito e Serbia contro gli imperi Prussiano, Austro-ungarico e Ottomano subì continue sconfitte militari ed enormi perdite a causa dell'incompetenza e inefficienza dell'esercito al fronte, mal rifornito a causa dell'arretratezza economica e tecnologica. Queste continue perdite minarono alle fondamenta la resistenza morale e fisica del suo esercito, tanto che al fronte molti ufficiali non riuscivano più a mantenere la discipli-

11 V. ZADVORNY, A. YUDIN, *Storia della Chiesa cattolica in Russia. Saggio breve*, 1995 [online].

na¹². Su tutto il fronte i bolscevichi¹³ incitavano gli uomini a rifiutarsi di combattere e a partecipare ai comitati dei soldati per sostenere e diffondere le idee rivoluzionarie; dal fronte le agitazioni si trasmisero alle città e alla capitale. Il 3 marzo 1917 a Pietrogrado (attuale San Pietroburgo) scoppiò un violento sciopero nelle officine Kirov, la principale fabbrica di armamenti e munizioni: l'8 marzo gli operai in sciopero erano circa 90.000, il 10 marzo fu proclamata la legge marziale e il potere della Duma¹⁴ fu messo in discussione dal *Soviet* (it. consiglio) cittadino guidato dal menscevico¹⁵ Chkheidze. I soldati inviati in città si unirono alla folla che protestava contro lo zar, al quale non restò altro che abdicare il 15 marzo 1917.

Fu proclamata una «Repubblica russa» retta dal Governo provvisorio russo dominato dal socialista Aleksandr Fëdorovič Kerenskij, il quale si affrettò a confermare la sua

12 BASIL H. LIDDELL HART, *La prima guerra mondiale*, 4ª ed., Milano, BUR, 2006 [1968].

13 Appartenenti alla frazione di maggioranza (dal russo bol'shevik, maggioritario), rivoluzionaria e intransigente, del Partito Operaio Socialista Democratico russo, dopo il secondo congresso di Londra del 1903.

14 Assemblea rappresentativa russa, istituita nel 1905 e che durò fino al 1917. Il numero dei suoi membri fu fissato a 524 e la durata della legislatura a 5 anni. Un voto dei proprietari equivaleva a 3 voti della borghesia cittadina, a 15 di contadini e a 45 di operai.

15 Appartenente alla frazione di minoranza (men'shevik «minoritario») del Partito operaio socialdemocratico russo, costituitasi durante il secondo congresso (Londra 1903) e definitivamente separata da quella bolscevica nel 1912.

alleanza con gli anglo-francesi; in luglio, tuttavia, la nuova offensiva decisa dal governo repubblicano (offensiva Kerenskij) si risolse in una decisa sconfitta per lo stremato esercito russo.

È útile riportare che il Portogallo entrò in guerra il 9 marzo 1916 dichiarando guerra agli Imperi centrali e quindi al fianco dell'Impero russo.

GLI EVENTI MARIOFÀNICI INIZIALI E IL PRIMO CONTE- NUTO PÚBLICO

Dal teòlogo portoghese appartenente al patriarcato di Lisbona, padre Manuel Nunes Formigão, che per primo público un libro sulle apparizioni di Fátima¹⁶, il lettore degli anni venti del vetésimo sècolo venne a sapere che, in piena prima guerra mondiale, tra il 13 màggio e il 13 ottobre 1917 tre píccoli pastorelli: **Lucia, Francesco e Giacinta** beneficiàrono di sei apparizioni mariane. Una donna dal volto radioso e di straordinària bellezza, vestita tutta di bianco si presentò loro sopra un píccolo léccio, cresciuto in un pascolo nei dintorni di Fátima, di proprietà dei genitori di Lucia, chiamato Cova da Iria. Lungo le sei apparizioni la donna dal volto radioso:

«raccomandò insistentemente che tutti facéssero penitenza e pregàssero una terça parte del Rosàrio. Comunicò ai bambini un segreto, che non potévano rivelare a nessuno. Gli promise il cielo. Chiese che in quel luogo si erigesse una cappella in suo onore e dichiarò che il 13 ottobre avrebbe compiuto un miràcolo perché tutto il pòpolo credesse che ella era realmente apparsi lì. [...] Il 13 ottobre [...] terminato il diàlogo tra Lucia e l'apparizione, che le disse di èssere la Madonna del Rosàrio, la veggente raccomandò ai circostanti che guardassero il

16 Padre Manuel Nunes Formigão pubblicò il primo libro su Fátima con lo pseudonimo di VISCONDE DE MONTELLO, *Os episodios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921. Solo molto piú tardi vennero pubblicate le altre fonti primàrie dell'apparizione di Fátima, e cioè gli ínterrogatorî ai veggenti, che troviamo in *Documentação Crítica de Fátima, Seleção de documentos (1917-1930)*, Edição Santuário de Fátima, Fátima – 2013.

cielo»¹⁷.

La folla radunàtasi¹⁸ vide, allora, il sole roteare per tre volte su stesso, come se fosse una giràndola colorata proiettante fascî luminosi. Infine lo vide precipitare verso la Terra.

Padre Formigão riportò nel suo libro anche una preghiera che la Madonna aveva detto di recitare alla fine di ogni decina di Rosàrio:

*«O Gesù mio, perdónaci, liberaci dal fuoco dell'inferno e allevia le ànime del purgatàrio, specialmente le piú abbandonate»*¹⁹.

Padre Formigão informò, poi, il lettore anche della morte dei due fratellini Francesco e Giacinta, alludendo erroneamente ad una diceria secondo cui la Madonna avrebbe preannunciato la morte di tutti i componenti della famiglia dei veggenti²⁰. Accennò appena alla morte di Francesco,

17 VISCONDE DE MONTELLO, *Os episodios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921, p. 9.

18 Si stimò che i presenti fossero dai 30.000 ai 100.000 (cfr JOHN DE MARCHI, *The True Story of Fatima*, St. Paul Minnesota, Catechetical Guild Entertainment Society, 1952, p. 177).

19 VISCONDE DE MONTELLO, *Os episodios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921, p. 20. La versione che propone suor Lucia in *Memorie di suor Lucia*, p. 174 è: «O Gesù mio! Perdonàteci, liberàteci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le ànime, specialmente quelle che ne hanno piú bisogno». La versione italiana consolidàtasi è: «Gesù mio, perdona le nostre colpe, presèrvaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le ànime, specialmente le piú bisognose della tua misericordia».

20 VISCONDE DE MONTELLO, *Os episodios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921, p. 57. Solo la rivelazione di quanto la Madonna disse il 13 giugno 1917 spazzò via questa diceria.

ma dedicò quattro pagine agli ultimi giorni di vita di Giacinta, giorni di dolore per la grave polmonite, da cui derivò una pleurite purulenta, seguita da altre complicazioni; e di consolazioni celesti, dâtele da nuove apparizioni di *Nossa Senhora* (it. Nostra Signora). Apparizioni che integrarono nell'immaginàrio dell'època il messàggio di Fàtima:

«*Affermava la veggente che Nostra Signora le aveva comunicato che il peccato che portava la maggior parte delle persone alla perdizione era il peccato della carne, che era necessario rinunciare ai lussi, che non si doveva perseverare nel peccato consumato fino a quel momento, che si doveva fare molta penitènza*»²¹.

Formigão ci fa sapere che tre giorni prima di morire Giacinta disse:

«*La Madonna mi è apparsa di nuovo, dicendo che presto sarebbe venuta e avrebbe portato via tutte le mie pene*»²²

I pastorelli di Fàtima manténnero il completo riserbo sui contenuti segreti dell'apparizione. Quando Lucia veniva interrogata su di essi sentiva l'ispirazione íntima che le suggeriva le risposte che, senza venir meno alla verità, non rivelassero quel che allora doveva occultare²³. Francesco e Giacinta, come abbiamo visto, portarono il contenuto segreto dell'apparizione nella tomba — Francesco morì il 4 aprile 1919²⁴ e Giacinta il 20 febbraio

21 VISCONDE DE MONTELLO, *Os episódios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921, p 58.

22 VISCONDE DE MONTELLO, *Os episódios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921, p 58.

23 Cfr *Memorie*, p. 168.

24 VISCONDE DE MONTELLO, *Os episódios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921, pp 45 e 57. Padre Formigão allude appena alla morte di Francesco.

1920²⁵ — e Lucia lo conservò nel cuore e lo portò con se al collégio cattòlico di Vilar in Porto, (Portogallo) — diretto dalle religiose di Santa Dorotea —, dove vi entrò quattordicenne il 17 giugno 1921, dopo aver beneficato il giorno precedente della sèttima e última apparizione del ciclo delle apparizioni avvenute a Fàtima, nella quale la Madonna le diede un messàggio personale.

Il contenuto allora pùbblico delle apparizioni di Fàtima terminava qui. Accantoniamo, dunque, per po' le nostre attuali conoscenze del fenòmeno Fàtima e poniamo il nostro sguardo sulla stória della pubblicazione del messàggio. Potremo mèglio comprendere l'agire divino e umano e sapremo valutare le responsabilità. Ne ricaveremo cosí insegnamento morale e sguardo profètico per comprendere il presente.

Cosa accade in Rússia

Venticinque giorni dopo l'última mariofania del 13 ottobre 1917 giunse voce a Fàtima e in tutta Europa che l'ala piú estrema e intransigente del Partito Operàio Socialista Democratico russo, cioè quella composta dai bolschevichi, fece un colpo di stato in Rússia (7 novembre 1917) il cui risultato fu non solo il rovesciamento del governo provvisorio della Repùbblica soviètica russa e dello Stato russo e l'instaurazione del potere soviètico, ma anche l'inizio della

25 VISCONDE DE MONTELLO, *Os episodios maravilhosos de Fátima*, Casa Editora Empresa Veritas, 1921, p 57.

terribile guerra civile, che si protrasse per cinque anni, fino al 25 ottobre 1922.

La guerra civile si concluse con l'instaurazione del potere sovietico nella maggior parte del territorio dell'ex impero russo, il riconoscimento da parte del governo sovietico dell'indipendenza di Finlandia, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, nonché la creazione del territorio delle repubbliche sovietiche di Russia, Ucraina, Bielorussia e Transcaucasica sotto il controllo sovietico. Il 30 dicembre 1922 venne firmato il trattato sulla formazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

Secondo varie stime, sono morte da 10 a 17 milioni di persone; circa 2 milioni di persone hanno lasciato il paese a causa della guerra.

La persecuzione delle autorità sovietiche nei confronti della Chiesa cattolica nella Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR), iniziò dopo il decreto «Sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della scuola dalla Chiesa», emanato nel 1918. Le istruzioni speciali che seguirono il decreto privarono tutte le organizzazioni religiose, comprese le parrocchie cattoliche, dei diritti di proprietà e le proprietà della chiesa furono dichiarate «proprietà pubblica». L'opposizione dell'arcivescovo Edward von Ropp²⁶ alla nazionalizzazione dei beni ecclesiastici portò al suo arresto il 19 Aprile 1919 e all'esilio in Polonia sei mesi dopo.

26 Eduard Michael Johann Maria von Ropp (in tedesco: Eduard Michael Johann Maria Baron von der Ropp; in polacco: Edward Ropp; in documenti russi: Eduard Yulievich Ropp; 2 Dicembre 1851, Liksna - 25 Luglio 1939, Poznan) fu vescovo cattolico di Tiraspol (Bessarabia, 1902-1903), poi di Vilnius (Lituania, 1903-1905) e infine Arcivescovo di Mogilëv (1917-1919).

L'amministrazione della Chiesa cattolica nella RSFSR venne assunta dal vescovo Jan Felix Tseplyak²⁷, il quale protestò contro la nazionalizzazione degli edifici ecclesiastici e la rimozione degli oggetti religiosi dalle chiese. Sotto di lui furono organizzate scuole domenicali segrete presso le parrocchie dell'arcidiocesi e per qualche tempo funzionò un seminario sotterraneo. Tseplyak subì due arresti: nel 1920 e nel dicembre 1922, quando tutte le chiese e cappelle cattoliche di Pietrogrado vennero chiuse e poste sotto sigilli. Nel marzo 1923, 15 sacerdoti cattolici di Pietrogrado furono arrestati insieme a Tseplyak e all'esarca di rito greco-cattolico Fedorov. Il 21-26 marzo 1923 si svolse a Mosca un processo contro di loro, a seguito del quale l'arcivescovo Tseplyak e il prelado Budkevich furono condannati a morte (per Tseplyak, la pena fu poi commutata in 10 anni di carcere), quattro sacerdoti e l'esarca Fedorov a dieci anni di carcere, e altri 8 sacerdoti a tre anni di carcere. Padre Budkevich fu fucilato il 31 marzo 1923 nelle cantine della polizia segreta, la Ceka, divenendo il primo martire del calendario dei nuovi martiri cattolici russi. Molti altri processi sommarî al clero e a comunità monastiche si sarebbero verificati negli anni successivi.

L'inquietante colore rosso della bandiera rivoluzionaria era nelle spiegazioni dei comunisti il simbolo del sangue

27 Jan Felix Tseplyak (in polacco: Jan Feliks Cieplak; in russo: Jan Giacintovich Tseplyak; 17 Agosto 1857, Dombrowa Gurnicha, Contea di Bendin, Petrokovskaya Governorato - 17 Febbraio 1926, Passaic, USA), vescovo della Chiesa cattolica romana nell'Impero russo e in Polonia, membro della prima cattedrale e fondatore della Chiesa cattolica russa nel 1917 a Pietrogrado; Arcivescovo di Ohrid, metropolita di Vilnius (Lituania).

versato dai rivoluzionari nella lotta per la liberazione dallo sfruttamento, ma per tutti gli altri era il simbolo di quel sangue delle vittime dei comunisti di cui il drago apocalittico (cfr Ap 12,3) si alimentava fino a rendere rossa a causa di esso la sua pelle.

LA MADONNA COMÚNICA LE SUE NUOVE RICHIESTE

1) La devozione dei primi 5 sàbati del mese

Il **10 dicembre 1925**, Lucia — nel frattempo divenuta una diciottenne postulante nel convento delle suore doro-tee a Pontevedra, Galízia (Spagna) — ebbe una nuova visione. La Santíssima Vèrgine, apparèndole con Gesù bambino, le rivelò la nuova devozione al Cuore Immacolato di Maria e le diede l'órdine di diffónderla nel mondo²⁸.

Suor Lucia comunicó prontamente la visione al suo confessore padre José Aparício da Silva, S.J. e alla superiora del convento di Pontevedra; ma mentre quest'última era disposta a farne propaganda, il confessore era dell'idea che prima di cimentarsi nella diffusione della nuova devozione fosse necessàrio attendere la ripetizione della visione. Inoltre considerava questa nuova devozione innecessària nel mondo, perché c'erano già molte ànime che si comunicavano, nei primi sabati del mese, in onore della Madonna e dei 15 misteri del Rosàrio.

Erano passati già due mesi dall'apparizione del 10 dicembre 1925, quando il **15 febbraio 1926** Lucia ebbe un nuovo incontro con Gesù bambino. Così lo descrive Lucia:

«Il giorno 15 (febbraio 1926), stavo molto occupata nel mio lavoro, e quasi neppúr di questo mi ricordavo (della devozione al Cuore Immacolato di Maria, ndc). E, andàndomene io a vuotare un sécchio di spazzatura fuori dall'orto, dove, alcuni mesi prima, avevo incontrato un bambino, a cui avevo chiesto se sapeva l'Ave Maria, e avèndomi risposto di sì, gli dissi di recitarla, per verificare se la sape-

28 Cfr *Memorie di suor Lucia*, p. 188.